

Associazione Pensionati



ISTITUTO BANCARIO ITALIANO

APIBI
La Vostra Voce
n. 1 marzo 2012

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE PENSIONATI DELL'ISTITUTO BANCARIO ITALIANO

NOTIZIE DI SEGRETERIA

Ricordiamo a coloro che non lo avessero ancora fatto che le quote per il rinnovo del 2012 alla Associazione sono rimaste invariate in € 25,00 per i Soci, € 20,00 per i Coniugi ed € 25,00 per gli ex IBI ancora in servizio.

Le quote possono essere versate attraverso bonifico bancario sul c/c che l'Associazione intrattiene presso la Cassa dei Risparmi di Milano e della Lombardia – Milano IBAN: IT 07 B 033 0101 600C C000 0001 375 (che non percepisce dalla Associazione alcuna spesa) o presso Intesa Sanpaolo spa IBAN: IT 47 B 030 6909 5770 0009 5746 133 facendo indicare dallo sportello accettante il nominativo della persona versante.

Un Vostro tempestivo versamento ci permette di meglio programmare le attività della Associazione.

NOTIZIE DI REDAZIONE

CONSIGLIO DIRETTIVO DEL 24 FEBBRAIO 2012

Presso la sede del Sinfub, in Via Lazzaroni 12, Milano, alle ore 10 si è riunito il Direttivo dell'A.P.I.B.I.

Presenti i Sigg: de Angelis – Cellini – Coriano - Dal Gobbo – Pizzi – Vezzoso e Vanni.

Constatata la validità della riunione, il Presidente Sig. de Angelis passa ad esaminare il primo punto all'Ordine del Giorno riguardante il Bilancio 2011 e ne legge la relazione con commenti alle principali voci.

Il Sig. Cellini, ha quindi spiegato in modo esaurientemente esaustivo e dettagliato le poste del bilancio ed ha risposto alle domande poste dai Consiglieri.

Si passa quindi alla votazione che registra l'approvazione all'unanimità con i complimenti per il preciso e puntuale lavoro svolto dal Sig. Cellini.

Il Sig. de Angelis informa i presenti che il dr. Cucchiani, attuale C.D. e C.E.O. di Banca Intesasanpaolo ha ringraziato per la copia del nostro giornalino inviatogli su cui è stata pubblicata una foto storica dell'IBI nella quale figura insieme ad altri notabili dell'epoca.

Per quanto attiene il pagamento delle quote di iscrizione, il Presidente informa che c'è stata una positiva risposta al sollecito inviato ai ritardatari e viene ribadita la decisione di cancellare dagli iscritti chi non paga la quota da almeno due anni.

Vista la disponibilità di cassa, viene inoltre esaminata la possibilità di incrementare la dotazione finanziaria delle singole sezioni e viene raggiunta, dopo la disamina di varie ipotesi, la decisione di elargire, nel mese di Settembre, un contributo "una tantum" di € 10,00 per ogni iscritto che avrà regolarizzata la sua quota entro il 30 giugno p.v.

Veniamo informati che la Sezione di Roma ha chiesto di avere una gestione centralizzata delle sue spettanze. Domanda che viene accolta e, pertanto, sarà seguita direttamente da Milano.

Il Sig. Vanni chiede di poter pubblicare alcune foto storiche sul giornalino ricevendo parere favorevole ed anzi estendendo la possibilità, come peraltro già fatto presente in passato, a tutti gli interessati a collaborare alla stesura del Giornalino.

Per la redazione di quest'ultimo, avendo il Sig. Gravina – a cui va tutta la stima ed il ringraziamento per il lavoro sin qui svolto – segnalato di non poter proseguire nell'incarico per motivi di salute, verrà richiesta la disponibilità al Sig. Doronzo Carmine.

Si stabilisce che la riunione primaverile delle Sezioni di Milano e Novara venga fissata per il 17 o il 18 aprile presso il solito locale degli ultimi due anni.

Avendo registrato un affievolimento dell'attività da parte della Sezione di Genova si decide di invitare la locale responsabile, Sig.ra Nadia Silvestri, ad organizzare una gita a Genova dei Colleghi di Milano, Novara e Torino con incontro con i locali Colleghi.

La Sig.ra Dal Gobbo ci informa inoltre che ha in esame la possibilità di effettuare alcune visite ad importanti mostre in svolgimento a Milano e ce ne informerà non appena ne vedrà la possibilità di concretizzazione.

Alle ore 12,35 la riunione viene chiusa dal Presidente che ringrazia i presenti.

NICOLO' NALDINI

di Aldo de Angelis

Con quella sobrietà che aveva contraddistinto gli ultimi anni della sua vita, così ci ha lasciato nello scorso mese di gennaio il rag. Nicolò Naldini, primo Presidente della nostra Associazione.

Lo conobbi 40 anni fa quando, lasciata la mia banca di origine, fui destinato a sostituirlo nella Direzione della Succursale di Legnano dell'Istituto Bancario Italiano.

Lui venne trasferito presso la Direzione Generale della Banca e fu qui che, a contatto con gli alti Dirigenti dell'Istituto, primo fra tutti il Vice Direttore Generale Cav. Rag. Rosti, gli venne e maturò l'idea di non disperdere quei vincoli di amicizia che si erano creati durante gli anni di lavoro comune e che costituivano la base portante di quella che pubblicitariamente venne definita **“La Banca dove si è tra Amici”**.

Dal nulla ebbe la forza di organizzare quella Associazione che oggi, ad oltre 30 anni dalla sua fondazione, vive ed ulteriormente potenziata ci raggruppa uniti ed amici come ai tempi del lavoro.

L'A.P.I.B.I. è sempre stato nei suoi pensieri e gioiva ad ogni manifestazione di ulteriore affermazione.

Lo incontrai l'ultima volta circa tre mesi fa, quando gli resi visita al “Villaggio Amico”, dove si era ritirato dopo la perdita dell'adorata Consorte, che assistette sino all'ultimo, rinunciando agli incontri con i Soci, ai quali avrebbe volentieri partecipato, ma mantenendosi continuamente e costantemente informato sulla vita dell'Associazione.

Grazie rag. Naldini per aver partecipato alla costituzione di questa validissima e vitalissima organizzazione che curiamo di portare avanti per il meglio ed alla quale, ancora oggi, a distanza di anni dalla scomparsa dell'Istituto Bancario Italiano, gli ex dipendenti sono lieti di partecipare.

Buona Pasqua a tutti

I NOSTRI PROBLEMI



LA QUESTIONE TFR

L'avv. Fanelli ci segnala che per i Soci che sono stati oggetto della sentenza del 24/11/2011 (ved. "Notiziario" n. 4 del dicembre 2011) il prossimo mese di maggio scade il termine per proporre Appello avverso alla sentenza stessa.

Gli interessati possono rivolgersi direttamente allo Studio Legale Fanelli-Gorgoglione e Associati Viale Regina Margherita n. 30 – Milano telefono 02-94433000 fax 02-94433001 mail avv.fanelli@fanelligorgoglione.eu

DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Per un accordo intercorso fra il nostro Sig. Vezzoso dell'A.P.I.B.I. ed il responsabile del CAF-SICAF presso la sede dello stesso in Via Lazzaroni n. 12 – Milano i nostri Soci possono avvalersi della collaborazione del sindacato per la compilazione del mod. 730.

I prezzi pattuiti sono i seguenti:

- Dichiarazione singola € 25,00
- Dichiarazione congiunta € 40,00

E' preferibile prenotare la visita telefonando al 338 – 7977324 Sig.Nunzio Vaccalluzzo.



NOTIZIE DALLE SEZIONI



Firenze.- Dopo una lunga assenza dalle nostre consuete riunioni, finalmente il 16 marzo ci siamo incontrati nei locali del Circolo Svizzero, per una cena simpatica; particolarmente gradevole è stato rincontrarsi dopo tanto tempo.

Abbiamo battuto il record di presenze, eravamo ben 19, e con piacere si sono aggiunti anche due nuovi pensionati che ci hanno ragguagliato sulle ultime novità della banca

Il nostro Socio Biliotti ci ha promesso, per la prossima riunione, un cosciotto di cinghiale.

Bisognerà attendere la stagione fresca e rivangare la ricetta per cucinarlo.

Alle 23,30, con tanta nostalgia, ci siamo salutati con un simpatico "Arrivederci".

Genova.- La Sezione di Genova ha in programma per il prossimo mese di maggio la tradizionale riunione primaverile dei Soci nel corso della quale verranno discussi eventuali programmi di gite e/o visite culturali nell'ambito cittadino.

Milano.- Dopo le visite culturali al Museo Bagatti Valsecchi ed alla mostra di Cezanne (vedi relazione di Liliana Dal Gobbo), la Sezione sta concretizzando la visita a Palazzo Reale della Mostra su Tiziano. E' inoltre in corso di esame la partecipazione dei Soci di Milano, Legnano e Novara alla Manifestazione Storica della "Sagra del Carroccio" che si svolgerà a Legnano domenica 27 maggio, rievocativa della celebre Battaglia di Legnano che vide vincitori i Liberi Comuni Lombardi contro Federico Barbarossa.

Napoli.- Gli Amici di Napoli hanno organizzato per fine mese di marzo una gita a Capua Vecchia, con visita dell'anfiteatro campano, del mitreo e del Museo dei gladiatori. Nel ritorno visiteranno Caserta Vecchia, dove si fermeranno per il pranzo.

Sono allo studio alcune gite da effettuare in autunno.

Padova.- I Soci di Padova si sono ritrovati una sera per una cena nel corso della quale è stata programmata una gita a Trieste per incontrare gli ex Colleghi di quella città e nell'ambito della costituzione del gruppo Triveneto sollecitare l'adesione alla nostra organizzazione da parte dei triestini.

Roma.- I Soci della Sezione di Roma stanno organizzando un viaggio con soggiorno di alcuni giorni nel Cilento, da effettuarsi nei prossimi mesi di maggio/giugno.

Gli interessati possono prendere contatti con il Capo Sezione Racanella per le delucidazioni, programmi e prenotazioni.

Torino.- Il 7 marzo presso la Casa Missione di Via XX Settembre 23 gli Amici di Torino si sono riuniti per il tradizionale incontro primaverile.

Trentotto i partecipanti che hanno colto l'occasione per raccogliere i versamenti delle quote per il 2012 ed accogliere nella compagine sociale della Sezione di Torino i nuovi Soci:

Magda Ravera Chion e Paolo Mangani.

Si è discusso anche delle prossime gite culturali. Il 31 marzo si svolgerà in città una visita alla ristrutturata Palazzina di Caccia di Stupinigi mentre per il prossimo mese di settembre(16/9) è stata organizzata a mezzo della Agenzia Falcini di Torino, una gita sul Lago di Como ed a Monza ed alla quale hanno già aderito una quindicina di Soci.

BENVENUTO AI NUOVI SOCI

Auguri di benvenuto ai nuovi Soci:

Roma: Alimonti Franco, Bertolini Maurizio, Boniolo Bruno, Calvisi Silvana, Castagnone Sabine, Coletti Giancarlo, Cutrone Bernardo, David Alfredo, De Angelis Silvano, De Strobel Paolo, Della Torre Adriano, Di Giovanbernardino Alberto, Faiazza Mario, Galia Pietro, Luca Franco, Missori Orietta, Monteleone Pasquale, Napoleoni Anna, Orciani Andrea, Perlorca Pino, Prosseda Pino, Rossi Ornella, Ruzza Alessandro, Santoni Paolo, Serra Ippolito, Sommella Fabio, Fotte Francesco, Sprizzi Annamaria, Stabile Roberto, Tordi Carlo, Vargiu Franco, Zanetti Marco.

Milano: Sonzogni Francesco

Torino: Magda Ravera Chion, Paolo Mangani.

EVENTI LIETI

I nonni Perego ci presentano la nipotina Sofia.



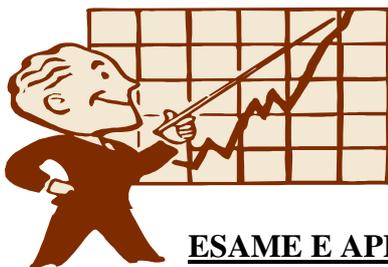
UN SALUTO E UN RICORDO

Ci hanno lasciato: Nicolò Naldini, Franco Frascoli ed Emilio Fantin.
Ai parenti le più sentite condoglianze da parte dei Soci A.P.I.B.I.

Paul Cezanne: Les ateliers du Midi: una visita interessante

di Liliana Dal Gobbo

Il 21 gennaio ho avuto il piacere di visitare con i Colleghi delle Sezioni di Milano, Legnano e Novara la bella mostra dedicata a Cezanne. Perché Paul Cezanne: le ateliers du Midi? Perché l'atelier è stato uno spazio fondamentale per un pittore come lui che ha dedicato l'intera esistenza alla ricerca pittorica. Lo spazio rappresentava per lui un fatto vitale, un luogo della mente, ovvero la sua Provenza, materializzata più volte nella montagna Sainte Victoire (di cui nella mostra c'è purtroppo solo un disegno). Ecco perché a Palazzo Reale i dipinti sono stati inseriti in un ambiente creato appositamente per farci entrare nel clima in cui operava il grande artista. Devo dire in tutta onestà che le opere esposte, circa 40 dipinti più una trentina di lavori su carta, non si possono, a mio parere, considerare tra le migliori e più famose dell'artista, ma la nostra guida ha dato tutta se stessa per farci apprezzare ciò che vedevamo. La Mostra presenta il percorso dell'artista: dai primi dipinti eseguiti durante i corsi di disegno, che seguiva mentre studiava legge per accontentare il padre, tra cui "Le quattro stagioni", fino a: "Natura morta con cesta, il tavolo da cucina" e "Grande pino e terre rosse". Come ci è stato fatto notare dalla guida, il tavolo è inclinato, la frutta potrebbe cadere, le pere sono sproporzionate, una è troppo grande e un'altra è piccolissima. Il problema per Cezanne non era di riprodurre la natura, di imitarla, come era stato fatto fino a quel momento dagli Impressionisti, ma di partire da essa – trattando le sue forme come dei cilindri, delle sfere, dei coni – per costruire una realtà autonoma rispetto al modello, un'armonia parallela. La frutta e gli oggetti del tavolo da cucina non valgono come copia dal vero: sono elementi che, al di là del pretesto figurativo, contribuiscono alla definizione di un'immagine in grado di funzionare da sola fondandosi su un'armonia propria. Cezanne ha ricercato la realtà volumetrica delle cose, il loro peso, la loro solidità corporea. La sua influenza si spinge dal Cubismo a Matisse, ai Fauves, agli Espressionisti fino ad arrivare alle Avanguardie architettoniche del XX secolo. A Palazzo Reale abbiamo trovato infine "I fumatori", "Il contadino seduto", "Il giardiniere", opere realizzate attraverso ore di posa di amici, familiari e abitanti del paese. E ora, lasciato Cezanne, torneremo indietro nel tempo andando a visitare la prossima Mostra in programma che ci farà capire come interpretava il paesaggio l'immenso Tiziano.



ESAME E APPROVAZIONE DEL BILANCIO AL 31/12/2011

Viene sottoposto all' approvazione dei Soci il **Bilancio al 31/12/2011** e la Relazione Morale e Finanziaria che sono stati approvati all'unanimità dal Consiglio APIBI. Se non verranno presentate osservazioni e dissensi, entro il 30/4/2012, tali documenti saranno approvati sulla base del principio "silenzio-assenso".

<u>BILANCIO 31/12/2011</u>			
<u>ENTRATE</u>	<u>Importo</u>	<u>USCITE</u>	<u>Importo</u>
Rimanenza di Cassa al 31/12/2010 Bancaintesa	2.209,22	Stampati, cancelleria, fotocopie, varie	903,27
Meno: quote del 2010 e nuovi Soci versate nel 2011	- 2.075,00	Contributo alle Sezioni	4.322,18
Quote sociali del 2011	9.730,00	Bolli/spese bancarie	114,74
Quote del 2012	2.063,00	Gita Padova/Venezia	5.642,00
<u>Quote maggiorate dai Soci</u>	<u>590,00</u>	Postali	1.221,30
<u>Volontariamente</u>		Spese di rappresentanza	309,00
Quote arretrate del 2010	25,00	Varie	40,00
Gita Padova/Venezia	5.642,00		-----
Surplus vari	22,50		12.552,49
Competenze su c/c Carimilo	92,64	Rimanenza di cassa al 31/12/2011	
	-----	BANCA INTESA SANPAOLO	2.925,07
	18.299,36	CARIMILO	18.954,60
Saldo 31/12/2010 Carimilo	16.132,80		
	<u>34.432,16</u>		<u>34.432,16</u>

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO ECONOMICO E MORALE DELL'ASSOCIAZIONE

L'attività nel corso del 2011 si è svolta regolarmente presso quasi tutte le Sezioni. Il Consiglio Direttivo si è particolarmente dedicato alla ripresa di quelle Sezioni che per motivi vari segnavano delle "defaillances" che ne facevano prevedere addirittura la chiusura. Un successo particolare, al riguardo, è stato ottenuto grazie all'intraprendenza del nuovo Capo Sezione Racanella e del suo Vice Casara, per quanto concerne la Sezione di Roma che ha ottenuto un notevole risveglio sino a portarla al 3° posto, dopo Milano e Torino, per numero di Soci.

Particolare impegno è stato posto da parte di alcune Sezioni agli incontri culturali (visita a mostre, gite turistiche) talvolta organizzati in comune da vari gruppi, come nei casi di Milano, Torino e Padova. Questa iniziativa verrà continuata nell'anno corrente cercando di coinvolgere quelle Sezioni che sembrano piuttosto fredde in questo tipo di organizzazione. Per quanto concerne le poste contabili ci sembrano sufficientemente equilibrate ed un buon incremento registrano le disponibilità presso banche, soprattutto Carimilo.

Milano, 23 febbraio 2012

Il Presidente

Milano, 16 gennaio 2012

Caro Presidente

La ringrazio per le affettuose espressioni di stima per il mio nuovo incarico che affronto con entusiasmo e spirito di servizio in un passaggio assai delicato per il sistema bancario e per il Paese e, in attesa di rivederLa, La prego di gradire i miei saluti più cordiali.

La ringrazio di cuore per il notiziario con la foto "storica" che mi ha gentilmente voluto inviare: ricordo il periodo in IB/ con grande piacere ed entusiasmo così come tutte le persone che ho avuto modo di incontrare e affermare nel corso di quell'esperienza.

Enrico Cucchiani

La prego di pregare i miei saluti più affettuosi e cordiali ai membri dell'Associazione

Egregio Signor
Dott. Aldo de Angelis
Presidente
Associazione Pensionati
Istituto Bancario Italiano
Legnano

Suo fedelissimo



. LA CRISI FINANZIARIA INTERNAZIONALE

di Eugenio De Sanctis

La crisi in Italia (*Il precedente al n°4/2011*)

Sull'Italia, nel 2010, si sono abbattute due crisi: quella politica e quella istituzionale che a loro volta hanno innescato una terza crisi, quella di natura finanziaria. La crisi politica è legata al venir meno della maggioranza parlamentare e senza che esista una credibile alternativa. La crisi istituzionale nasce dal fatto che l'ultimo governo non ha cambiato in 15 anni la inadeguata architettura costituzionale della Repubblica; un assetto, ricordiamo, che si è tentato di riformare inutilmente per un trentennio fin dai tempi di Craxi. Da oltre un decennio, l'economia italiana non cresce anche se, nel 2008, sia stato varato dal Governo il DPEF (documento di programmazione economica e finanziaria) che conteneva 5 azioni strategiche: la perequazione tributaria, il piano industriale per la pubblica amministrazione, la semplificazione amministrativa, gli interventi per lo sviluppo, il federalismo fiscale. Se queste riforme fossero state fatte, il Paese avrebbe riavviato la crescita promessa. Ma così non è stato, sia per l'esplosione della crisi internazionale sia per il governo molto distratto sulle riforme promesse. E poiché i mercati finanziari ci vedono e ci sentono benissimo, questa doppia crisi ci ha messo nelle condizioni di essere tra le vittime del terremoto finanziario che ha investito l'Eurozona. E l'Italia è fragile perché oberata da un enorme debito pubblico che viene, peraltro, da lontano e che nessun governo ha mai voluto affrontare, né riconoscere la gravità della situazione.

Nel mese di luglio 2011 cresce la pressione sui Titoli di Stato italiani e lo spread dei nostri Btp decennali con i Bund tedeschi (considerati meno rischiosi) sfiora i 330 punti. E' il rischio di contagio della crisi di Grecia, Irlanda e Portogallo che torna a scuotere l'Europa mettendo sotto la lente Spagna e Italia, cioè i Paesi con il debito più alto. Gli investitori istituzionali, italiani e stranieri preferiscono non prendere rischi. Anche le borse di tutta Europa riprendono a oscillare con Wall Street in calo. La Germania interviene a stimolare Roma per mettere ordine nei conti pubblici, facendo sapere di essere contraria a continuare gli acquisti dei titoli di Stato dei Paesi a rischio. Il governo italiano reagisce prontamente con un decreto per ridurre il deficit pubblico. Tale manovra dovrebbe riportare rapidamente al livello pre-crisi i tassi di interesse sul nostro debito pubblico, divenuti insostenibili per l'economia. La manovra, però, non convince ancora i mercati perché le misure sono troppo sbilanciate sul lato delle entrate, anziché rivolte alla crescita, e per di più sono rimandate al 2013 e 2014, cioè dopo le elezioni politiche. Il problema maggiore resta la riconquista della credibilità sui mercati. La situazione italiana è seguita costantemente dalla BCE in quanto l'Italia è la terza economia dell'Unione europea, e non è la Grecia; anche perché una trasmissione della crisi all'Italia avrebbe conseguenze drammatiche di ben altre dimensioni per l'intera Eurozona. E' dei primi di agosto la notizia tranquillizzante della disponibilità della Bce e dell'intero sistema delle banche centrali dell'Euro a intervenire eventualmente a sostegno dei Btp italiani e dei Bonos spagnoli.

Nello stesso tempo, al governo italiano, viene inviata una lettera ufficiale dalla Bce e dal governatore della Banca d'Italia, che contiene la direzione di marcia che l'Italia deve rispettare se vuole l'aiuto della Bce con interventi sui titoli di Stato italiani. In essa ci sono indicate le misure da prendere, c'è il calendario secondo cui andrebbero applicate e gli strumenti legislativi da adottare per accelerare l'applicazione: mercato del lavoro, liberalizzazioni, privatizzazioni. I due banchieri centrali insistono, fra l'altro, su un obiettivo di deficit dell'1% sul Pil dal 2012. Si tratta di uno sforzo paragonabile a quello compiuto per l'ingresso nell'euro nel 1992/94. Ricordiamolo:

Nel settembre 1992, l'Italia è scossa da una grave caduta morale che coinvolge il rapporto tra affari e politica e da una drammatica crisi economica che mette in tensione la finanza pubblica. Sotto le pressioni speculative, la lira esce dallo SME. La risposta a quell'evento fu l'avvio del processo di consolidamento della finanza pubblica che ci avrebbe portato nell'Euro: con la manovra Amato da 50 miliardi di euro, la riforma delle pensioni, le privatizzazioni di imprese e altri asset dello Stato. Misure impegnative per riassorbire il debito pubblico, riconquistare avanzi primari capaci di sostenere la crescita e riconquistare credibilità. Un salvataggio doloroso e difficoltoso toccato ad Amato e al suo ministro Barucci, soprattutto tenendo conto del terremoto che stava investendo la classe politica che aveva governato per 45 anni il Paese. Reagendo all'emergenza della crisi del 1992, era iniziato un percorso riformatore coraggioso. Una volta entrati nella moneta unica, al timore del collasso subentrò la sensazione che il difficile era fatto, che la strada era in discesa. Il difficile, invece, veniva allora. Alla conservazione degli equilibri raggiunti doveva sommarsi un doloroso lavoro di bisturi in molti settori pubblici e privati allo scopo di elevarne l'efficienza e la produttività. Lavoro difficile, impopolare e lungo per ridurre il debito pubblico; ma i sacrifici vennero azzerati da una sconsiderata crescita della spesa corrente negli anni successivi; eppure, avrebbe dovuto essere noto alla classe di governo di allora che presto o tardi il nostro Paese sarebbe andato alla deriva. Oggi, diversamente dal 1992, l'Italia non può svalutare per ridare ossigeno all'export e all'occupazione. Oggi l'Italia è saldamente inserita all'interno dell'Unione monetaria europea e i mercati finanziari sono meccanismi di propagazione e di amplificazione delle tensioni e delle crisi. Eppure le difficoltà del contesto internazionale sono ben maggiori rispetto a quelle di allora.

In agosto 2011, il nostro governo, dopo aver rifiutato l'ipotesi di un impegno comune con le altre forze politiche per cercare di risollevare un'Italia in crisi, è costretto ad accettare le direttive indicate nella lettera della UE (5 agosto) e a modificare l'impostazione originaria della politica economica. Ciò che è imposto dall'Europa e dai mercati era già stato proposto, da tempo, dal dibattito politico e sociale, dalla Banca d'Italia e da molti economisti: cioè, far prevalere le ragioni della stabilità rispetto a quelle della crescita perché gli investitori sono più preoccupati per i rischi di insolvenza sui titoli italiani e per l'eventuale indebolimento dell'euro. Occorre anche una operazione verità sullo stato del Paese perché siamo arrivati a questa situazione dopo che per mesi ci siamo sentiti raccontare che tutto andava bene. La manovra annunciata e smentita più volte, alla fine, in agosto è stata varata e vale 58 miliardi, ma è ritenuta insufficiente.

Fra settembre e ottobre 2011, dalle agenzie di rating arrivano declassamenti del nostro debito pubblico con un giudizio negativo per l'inadeguatezza della attività di governo, in quanto le azioni previste potranno produrre qualche risultato strutturale soltanto dopo molti anni. Le motivazioni sono due: la crescente fragilità della moneta unica che rende oggettivamente più difficile la vita di un Paese il cui Tesoro dovrà raccogliere sul mercato, nel 2012, oltre 200 miliardi di euro; le fragilità strutturali dell'economia italiana (bassa produttività e rigidità nei mercati e nel fattore lavoro) che, per un intero decennio, hanno impedito all'Italia di conseguire risultati pari alle sue potenzialità. Eppure, il governo avrebbe potuto obiettare: abbiamo, dopotutto, la seconda industria manifatturiera d'Europa. Sì, il debito sfiora i 2000 miliardi che corrisponde, più o meno, al valore del patrimonio pubblico, ma la ricchezza netta privata *pro capite* è quattro volte tanto. La lettera della Bce al governo è rimasta in gran parte inascoltata. Solo il 26 ottobre, il premier Berlusconi consegna direttamente a Bruxelles una ulteriore lettera di impegni ma che, in realtà, non dissolve le inquietudini preesistenti, in quanto gli interventi fanno riferimento a scadenze future. E se a questo si aggiunge il moltiplicarsi delle voci di elezioni anticipate a primavera 2012, cosa può pensare l'Europa sulla capacità italiana di prevenire quel "contagio greco" che potrebbe trascinare tutta l'Europa nel baratro? Sulla emergenza italiana, insomma, l'Europa si sente stretta tra l'incudine e il martello. Non piace l'oggi, ma preoccupa il domani, anche perché si sa così poco dell'opposizione. Punto di riferimento indiscusso resta, quindi, il Presidente Napolitano che interviene a trovare una soluzione più gradita ai nostri partners europei, cioè un "governo dei competenti", incaricato di fare le riforme necessarie con appoggio bipartisan in Parlamento. Giungiamo a novembre 2011 e tutti sappiamo come sono andate le cose.

La macchina di Santa Rosa

di Gabriele Pernigo

A Viterbo sono rimasto tre anni, da ottobre 1994 ad ottobre 1997: Quante emozioni nel lavoro e nel tempo libero!

La provincia con i suoi 47 comuni è una delle più grandi d'Italia. Ogni comune ha saggiamente conservato le proprie tradizioni con manifestazioni annuali ricche di fascino e di suggestione.

La manifestazione più importante della città di Viterbo e di tutta la Tuscia si svolge la sera del 3 settembre in onore di Santa Rosa.

All'inizio, quando me ne parlarono, ero un po' scettico, pensavo fosse la solita festa di paese, forse un po' più originale delle altre per la dimensione della struttura ed il coinvolgimento della folla.

Il 3 settembre 1995, quale invitato del Sindaco presi posto, assieme a mia moglie, sulla tribuna allestita dinanzi al Municipio per assistere all'evento e doveti ricredermi.

Una torre illuminata di circa 30 metri di altezza e del peso di 50 quintali viene trasportata da un centinaio di facchini per le vie della città, percorrendo circa 1500 metri, da Porta Romana fino alla Chiesa di Santa Rosa.

Si tratta del trasporto della Macchina di Santa Rosa, "*Il Campanile che cammina*", una solenne processione in onore della Santa, patrona della città, che ha radici profonde nelle tradizioni del culto viterbese.

Questa "macchina" viene rinnovata ogni cinque anni con un concorso bandito dal Comune. In essa via via si riscontrano, secondo la fantasia degli architetti ideatori, simboli di devozione, santità, e riconoscenza della città a Santa Rita.

La città tutta corre a vedere questa processione e molte persone giungono da Roma e dalle altre città del Lazio, senza contare i numerosi turisti che in quel periodo sono di passaggio nella zona.

E' un evento difficile da descrivere ed ancor più difficile è tradurre le emozioni che suscita. Deve essere visto! La "macchina" incede quasi a passo di danza sulle spalle di 100 uomini, chiamati Facchini di Santa Rosa. Vestiti di bianco con una fascia rossa in vita, hanno il capo riparato dal "ciuffo" (che essendo in cuoio attutisce il peso ed il taglio delle travi sul collo) e sulle spalle un cuscino pure di cuoio: le spallette.

Essere i Facchini è un alto onore per i giovani viterbesi, che si sottopongono a impegnative selezioni con prove durissime sul piano dell'energia fisica, si allenano a trasportare pesi anche di 150 kg. Quindi la parola Facchino qui è sinonimo di uomo possente, tenace, resistente alla fatica e devoto della Santa.

Prima del trasporto essi ricevono dal Vescovo, nella Chiesa di S. Sisto a Porta Romana, la benedizione in "articulo mortis", in quanto il trasporto è rischioso ed in passato ci furono alcuni incidenti anche gravi. Poi il Sindaco dà l'autorizzazione a muovere la "macchina".

Questa torre luminosa, che porta sull'estremità la statua della santa, rasenta le facciate della case e dei palazzi e supera con la sua altezza i tetti. Riverbera con le sue mille luci le strade della città resa buie, ed è ammirata da una folla commossa ed esultante.

Chi conosce Viterbo sa che è tutta discese e salite, quindi il percorso non è certo agevole e ci vuole tutto il coraggio, la perizia e l'esperienza del Capo Facchini per concludere felicemente il "trasporto".

Momento di intensa emozione è quello della partenza quando i Facchini frementi sotto le travi attendono la "Mossa", cioè l'ordine di partire.

E' allora che, tra le migliaia di presenti fino ad allora vocianti e chiassosi, scende come per incanto un silenzio impressionante. Finalmente si ode la stentorea voce del Capo dei Facchini che dice: "Sollevate e fermi". La "macchina" ha un sobbalzo, si alza da terra e poggia tutta sulle spalle dei Facchini, che al grido di "S. Rosa avanti" cominciano in discesa la loro trionfale marcia accompagnata da continui applausi, incoraggiamenti, invocazioni della folla. Giunta sulla piazza del Municipio, la "macchina" sosta una decina di minuti, sia per un omaggio alle Autorità sia per far riprendere fiato ai Facchini trasportatori.

Un tratto particolarmente difficile è quello dell'arrivo in salita, per giungere alla Chiesa di S Rosa, che i Facchini ormai per tradizione fanno di corsa, sono 150 metri con una pendenza del 14%.

Arrivata sul sagrato, non senza emozionanti ondeggiamenti finali la "macchina" può finalmente fermarsi davanti alla Chiesa della Santa tra le grida di giubilo della folla.

Ma veniamo alla leggenda di Santa Rosa.

Vuole la tradizione che nel 1258 Papa Alessandro IV, mentre risiedeva a Viterbo sognò tre volte che una ragazzina di nome Rosa, sepolta sette anni prima nella nuda terra di fronte alla Parrocchia di Santa Maria in Poggio, gli chiedeva di essere traslata nel monastero delle Povere Dame di San Damiano, come si chiamavano allora le clarisse, con queste parole: "Poiché piacque a Cristo di annoverarmi nella schiera delle sue ancelle". Da viva Rosa chiese più volte di entrare in quel monastero ricevendo però sempre il severo diniego della badessa, con motivazione che non c'era posto. In realtà, come vedremo più avanti, la sua coraggiosa testimonianza di fede contro i seguaci dell'imperatore Federico II, aveva suscitato intorno a lei sospetti e reazioni poco favorevoli delle autorità cittadine e religiose.

Alla terza visione il Pontefice non poté più indugiare e il 4 settembre la fece traslare solennemente nel monastero dove si moltiplicarono i miracoli. Va detto che Alessandro IV, che sapeva del processo di canonizzazione iniziato dal suo predecessore Innocenzo IV, mai portato a termine per morte sopraggiunta, voleva probabilmente con questa decisione riavviarlo e concluderlo: ma morì anch'egli prima di realizzare il suo progetto. Che cosa aveva spinto i due papi a proporre la ragazzina come modello per i viterbesi? In quel periodo Papa Innocenzo IV si era scontrato più volte con l'imperatore Federico II che minacciava l'egemonia temporale della Chiesa, diretta e indiretta sull'Italia centro-meridionale. L'imperatore vagheggiava un grandioso disegno di espansione imperiale, già iniziato nel Sud ed anche Viterbo era stata coinvolta in quelle lotte dove di volta in volta prevalevano e guelfi o i ghibellini. Nel 1250 governavano la città i partigiani di Federico II ed in quegli anni abitava, in una modesta casa della Parrocchia di Santa Maria in Poggio, una ragazzina di diciassette anni di nome Rosa, figlia di agricoltori. Viveva una intensa vita di spiritualità e fu sorpresa spesso dal padre a sottrarre, alla povera mensa familiare, tozzi di pane per i poveri. Colpita improvvisamente da una gravissima malattia (forse tubercolosi), quando ormai stava sul punto di morire una notte si alzò dal letto e chiese inaspettatamente di mangiare. Poi chiamò la madre e la responsabile delle terziarie francescane e disse che la Vergine Maria le comandava di indossare la tunica della penitenza. Rivestita dell'abito di terziaria, Rosa iniziò a camminare per le vie di Viterbo portando in mano il crocefisso e lodava Gesù e la Vergine Maria ed esortava a mantenersi fedeli a Cristo e alla Chiesa, così come facevano i guelfi e in modo particolare gli appartenenti al terz'ordine francescano, la cui combattività era stata lamentata nell'ambiente fedele all'imperatore Federico II. Il Podestà, volendo liberarsi di quella fanciulla che rischiava di infiammare gli animi già esasperati dei guelfi, ordinò a tutta la famiglia di Rosa di lasciare immediatamente Viterbo e di recarsi a Soriano nel Cimino. Pochi giorni dopo questo trasferimento il 13 dicembre del 1250 moriva Federico II, permettendo alla parte guelfa di riprendere il potere e di preparare il ritorno del Papa. Rosa ne aveva annunciato la morte sin dalla mattina del 5 dicembre, raccontando sulla piazza di Soriano un sogno premonitore che aveva avuto.

Rosa tornò a Viterbo ma dopo tre mesi, nei quali compì importanti miracoli restituendo la vista ad una fanciulla cieca dalla nascita e convertendo un'eretica, si spense il 6 marzo del 1251, stroncata dalla malattia probabilmente riacutizzatasi per i disagi patiti durante il viaggio.

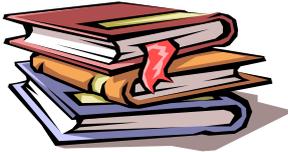
Altro importante miracolo fu che, alla prima ricognizione dopo 18 mesi, il suo corpo venne trovato intatto e tale si conservò attraverso i secoli. Come abbiamo visto il suo culto divenne popolare già ai tempi dei papi Innocenzo IV e Alessandro IV sebbene mancasse la canonizzazione formale, che giunse indirettamente con l'iscrizione al Martirologio Romano, il catalogo di tutti i santi promulgato nel 1583 da Gregorio XIII.

La ragazza viterbese divenne anche il simbolo della lotta contro le "pretese egemoniche" dell'Impero, utile per consolidare il potere temporale della Chiesa su questo territorio, troncando l'esperienza di libero comune che aveva reso Viterbo potente e fiorente sino al secolo XIII.

Il trasporto della Macchina di Santa Rosa perpetua così la memoria della solenne traslazione del corpo della giovinetta avvenuta nel 1258, dalla sua prima sepoltura al monastero che ne assunse poi il nome.

RECENSIONI LIBRARIE

a cura di Federica Zucconi



Partiti S.p.A. - Paolo Bracalini - Ponte alle Grazie

Idrovore che assorbono finanziamenti, possiedono centinaia di immobili, spendono milioni in modo misterioso, creano società per scopi spesso molto distanti dalla politica(il gioco d'azzardo, costruzioni, agenzie turistiche, vendita di biciclette, etc.) I partiti sono i veri padroni della cosa pubblica, non solo perché decidono leggi e nomine, ma perché sono ormai piccoli imperi con un potere economico notevole, che viene alimentato dalle istituzioni che sono controllate dagli stessi partiti, un circolo vizioso inquietante. Si calcola che dal 1994 al 2010 i partiti abbiano ingoiato quasi 3 miliardi di euro di rimborsi elettorali(all'interno del libro il dettaglio della tesoreria su tutti i rimborsi elettorali, dalle regionali, alle europee, alle politiche). Li chiamano così ma non sono affatto rimborsi, perché le spese elettorali dichiarate da partiti(e verificate dalla Corte dei Conti) per lo stesso periodo, ammontano a 579 milioni di euro, quasi un quarto. Il resto? Mancìa.

Le nostre vite senza ieri - Edoardo Nesi - Bompiani

Quando sembra calare il sipario sullo splendore di un Paese, sulle sue passate ricchezze, si aprono due possibilità. Abbandonarsi al tramonto, oppure cogliere, nel presente, i segni del futuro. "Le nostre vite senza ieri" sceglie questa seconda strada e, non senza un bagliore di struggente nostalgia per gli anni della crescita spontanea dell'economia nazionale e mondiale, volge lo sguardo ai figli, ai ragazzi di oggi: a coloro che dovranno risollevarne le sorti dell'Italia e del mondo; a coloro che hanno ereditato dai propri genitori - per la prima volta dopo tante generazioni - un mondo più povero e meno accogliente; a coloro che dovranno misurarsi, senza regole certe, con coetanei agguerriti da tutto il mondo e non solo dal paese accanto; a coloro che dovranno dimenticare il proprio "ieri" per aggredire il "domani"; che dovranno avere, e tradurre in realtà idee che i propri genitori non potranno e non dovranno capire, altrimenti sarebbero idee già vecchie e inutili; a coloro che chiedono fiducia, almeno fiducia. Il nuovo libro di Edoardo Nesi è un messaggio nella bottiglia un intreccio inestricabile e misuratissimo di nostalgia, entusiasmo per la vita, il lavoro; è una lama che entra negli aspetti più vivi e dolenti ed essenziali della realtà che ci circonda.

Licia Granello - Il gusto delle donne - Rizzoli

Notrire è un atto esclusivamente femminile. Per una donna, quello dell'alimentazione è una sorta di codice genetico che si tramanda da millenni. Quando gli uomini si sono affacciati al mondo dell'alta gastronomia, hanno adottato il titolo di chef, ovvero "capo" in francese. Un bel salto di qualità rispetto a chi, come le cuoche, fa semplicemente da mangiare. Tuttavia, sono sempre donne le vere artefici del piacere a tavola. Donne che, con dolcezza e intransigenza, curano la qualità assoluta dei cibi, ricercano sapori antichi e nuovi. Lo dimostra questa entusiasmante galleria di ritratti di venti grandi signore del gusto. Madri e nonne, single e sposate, hanno coltivato spesso nell'ombra ma con passione inesorabile ciascuna la propria vocazione, chi per il vino, chi per il Parmigiano Reggiano, che per l'accoglienza e la ristorazione. Come Annie Féolde che, giunta molti anni fa dalla Francia in Toscana per fare la ragazza alla pari, fu lasciata sulla strada dalla facoltosa famiglia di Fiesole che l'aveva chiamata, ma reagì con tanta forza e talento da diventare qualche anno dopo, l'anima dell'Enoteca Pinchiorri, gioiello dell'enogastronomia che il mondo ci invidia. Oppure come Margherita Mastromauro che ha saputo conciliare(capacità femminile!)la passione per il pastificio di famiglia e per la politica. O ancora come José Rallo, prima domma alla guida della grande azienda Donnafugata, che ha sposato l'amore per il vino con quello per la musica.